



PROVINCIA
DI ROMA

www.provincia.roma.it



Scopri le meraviglie nella

VALLE DELL'ANIENE



**Roma
& più**
romaepiu.it
la PROVINCIA
delle MERAVIGLIE

ITINERARI





Apochi chilometri da Roma ci sono luoghi bellissimi che spesso non sono conosciuti e visitati quanto meriterebbero. C'è una vita, spesso poco nota, fatta di tradizioni, feste, arte, enogastronomia, cultura diffusa. Un mondo da scoprire, per arricchire un'offerta turistica che dalla Capitale d'Italia si allarga al territorio che la circonda.

Lanciando il portale e il marchio Roma&Più abbiamo voluto offrire uno strumento per promuovere in forma innovativa questa ricchezza: non solo una guida completa, chiara e facilmente accessibile, per programmare un itinerario di visita, una serata fra amici, un week-end in famiglia. Ma una sfida culturale, che ruota intorno a un progetto unitario: mettere in rete la ricchezza che abbiamo per farla crescere, renderla più accessibile, trasformare la provincia di Roma da un insieme di punti isolati ad un sistema integrato.

Quella che abbiamo in mente è una vera e propria rivoluzione della bellezza. Basta con lo sfruttamento che consuma e impoverisce le nostre risorse più preziose. La tutela e la promozione dell'ambiente, la difesa del paesaggio, il recupero dei centri storici, la vita culturale dei nostri borghi, la qualità dell'accoglienza turistica e delle infrastrutture non sono questioni secondarie per la nostra crescita. Non c'è qualcosa di più importante. Sono il cuore di un nuovo modello di sviluppo. Perché un territorio più bello è anche un territorio più vivibile, competitivo, attrattivo.

Le quattro guide che abbiamo voluto pubblicare insieme a Repubblica e a l'Espresso vogliono essere un'opportunità per stimolare curiosità, diffondere un'idea, cominciare a scoprire questo mondo a due passi da casa nostra. Roma è una città unica al mondo. Insieme a quello che la circonda può diventare ancora più unica.

Nicola Zingaretti

Nicola Zingaretti
Presidente della Provincia di Roma

SCOPRI LE MERAVIGLIE INTORNO A ROMA

ITINERARI

Quattro piccoli volumi
con i suggerimenti per il tuo week-end
attorno alla Capitale

01

**TUSCIA
ROMANA
E COSTIERA
DI ENEA**

02

**TEVERE
E SABINA**

03

**VALLE
DELL'
ANIENE**

04

**COLLI
E CASTELLI
ROMANI**

romaepiu.it

info: romaepiu@provinciattiva.it

Supervisione e coordinamento
Provincia di Roma
Ufficio Comunicazione Istituzionale

Redazione
Provinciattiva S.p.A.

Progetto grafico
Becom srl

Stampa
Rotoform srl

Stampato su carta prodotta senza utilizzo di cloro (E.C.F.)

VALLE DELL'ANIENE

Una tra le riserve naturali più importanti della nostra provincia, due delle ricchezze storico-archeologiche più famose del Lazio, Villa Adriana e Villa D'Este, paesaggi incontaminati e prelibatezze culinarie sono solo alcuni dei motivi per scoprire il fascino della Valle dell'Aniene. Un territorio che si estende fino ai confini della nostra

provincia e che ne conserva tutte le caratteristiche. La Valle dell'Aniene è una straordinaria opportunità di fare un viaggio alla scoperta delle bellezze storiche, delle meraviglie paesaggistiche e delle tradizioni enogastronomiche e culturali del nostro splendido territorio.

Patrizia Prestipino

*Assessore alle Politiche del Turismo
dello Sport e delle Politiche Giovanili
della Provincia di Roma*

INDICE

TIVOLI E LE SUE ACQUE: LA NATURA ALL'OMBRA DEL MITO

08

09
15

La superba Tivoli
Sui dolci rilievi
dei Monti Lucretili

SULLA STRADA DEI PARCHI

18

19
21
22
26

Viaggio nelle tradizioni
La città degli artisti
Subiaco e la Valle Santa
Tra spiritualità e antichi sapori



VALLE DELL'ANIENE

Sia pure non importante come il Tevere, anche il fiume Aniene fu una via di comunicazione rilevante in età romana. Vi si trasportavano i materiali delle cave di tufo e travertino che furono aperte nelle colline lungo le sue sponde. Alcune di queste cave sono lunghe chilometri e profonde centinaia di metri nelle viscere collinari. Nell'area della valle del fiume Aniene vennero per-

tanto costruite dorsali importanti come la via Tiburtina che conduceva a Tibur, l'odierna Tivoli, o la via Sublacense. Opere di straordinario valore archeologico, come le ville di Adriano a Tivoli, di Orazio a Licenza, di Nerone a Subiaco, di Traiano sugli Altipiani di Arcinazzo; le tracce del passaggio dell'antico popolo degli Equi; e i grandi monasteri cristiani, si pensi a quello be-

nedettino di Subiaco, rendono questa regione una delle più suggestive di tutta la provincia. La Valle dell'Aniene presenta anche un pregevole patrimonio ambientale, con le catene dei monti Lucretili e Simbruini, i relativi parchi regionali e i campi di sci di Monte Livata. Una parte di questo territorio, che si estende a Est di Roma, prende il suggestivo nome di Agro Romano antico.



TIVOLI E LE SUE ACQUE: LA NATURA ALL'OMBRA DEL MITO

Città d'arte e Patrimonio Mondiale dell'Umani-

tà, la Superba Tivoli, come la definì Virgilio, meriterebbe da sola un itinerario. E non solo

per la fama e la bellezza delle sue ville - Adriana, d'Este e Gregoriana - ma per la sua storia ultramillenaria che ha lasciato preziose testimonianze del suo glorioso passato. Ma quest'area della Valle dell'Aniene riserva altre inaspettate sorprese. Antichi paesi

fortificati, con importanti resti archeologici, borghi con centri storici medievali, imponenti castelli, caratteristici vicoli dove si può girare spesso solo a piedi, immersi nella straordinaria ricchezza naturalistica del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili.





LA SUPERBA TIVOLI

Nasce come Tibur l'odierna Tivoli [1], la città latina di cinque secoli preesistente a Roma (1215 a.C.). Sorta sulla riva sinistra dell'Aniene, divenne punto di confluenza di popolazioni diverse (soprattutto sabini e latini). Passata sotto il controllo di Roma nel I secolo a.C., fu sede di molte ville di ricchi romani: Orazio, Cassio, Publio Quintilio Varo, Manlio Vopisco (i resti della sua magione sono incorporati nell'attuale Villa Gregoriana) e soprattutto l'imperatore Adriano. All'epoca romana risalgono i più antichi siti archeologici urbani, come l'acropoli, con il Santuario di Ercole Vincitore, il Tempio di Vesta e il Tempio della Sibilla, che si affacciano sulle belle cascate del fiume Aniene. Più in alto, sulla spianata che domina la campagna romana, sorgeva l'Anfiteatro di Bleso, costruito in età adrianea. I resti del monumento, parzialmente demolito e interrato nel XV secolo per riservarne la posizione dominante alla Rocca Pia, voluta dal papa Pio II Piccolomini, tornarono alla luce nel 1948. La città è ripetutamente citata nella memorialistica del Grand Tour e rappresentata in un gran numero di vedute: principali punti di attrazione erano l'orrido della Villa Gregoriana, le cascate dell'Aniene, le due ville oggi Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO: Villa Adriana e Villa d'Este.



LE TERME DI ROMA [2]



Indirizzo: via Tiburtina Valeria, km 22,700 - Tivoli Terme

Informazioni: Tel. +39 0774.408500

Fax +39 0774.408508

E-mail: info@termediroma.org

Sono da sempre le acque termali di Roma e conservano il nome che avevano già nell'antichità: acque Albule per il loro colore biancastro. Da due laghi nei pressi di Tivoli, a pochi chilometri dalla Capitale, sgorgano acque solfuree che nel tempo hanno trovato apprezzamento da parte di imperatori e cardinali e attorno alle quali sta nascendo oggi uno dei poli termali più importanti d'Italia. Sono indicate per il trattamento di malattie delle vie respiratorie, reumatiche e dermatologiche. Il nuovo complesso termale, completamente rinnovato, è dotato di quattro piscine, due adatte ai bambini e due provviste di piccole cascate per l'idromassaggio naturale, un centro benessere con sauna, bagno turco, idromassaggio vascolare, doccia aromatizzata, piscina termale riscaldata e zone relax, un centro estetico, un'area fitness e reparti di medicina estetica e specialistica.



Santuario di Ercole Vincitore

[3] Tra i siti archeologici che documentano l'importanza di Tivoli in età romana, il Santuario è il più straordinario per l'estensione e la monumentalità delle strutture conservate. Costruito tra il II e il I secolo a.C., è oggi un sito poco conosciuto e spesso ignorato dai principali percorsi turistici. Il tempio, a pianta rettangolare (188 x 140 m), misurava originariamente 3.000 m² con tre parti principali: il teatro, che sfruttava il naturale digradare del terreno, una grande piazza con portici ed il tempio vero e proprio. Una serie di terrazzamenti, portici e colonnati creavano una grandiosa scenografia intorno al luogo di culto, secondo i gusti del II e I secolo a.C. Il tempio ospitava un collegio di musicisti (tibicines) tra i più importanti e ben frequentati d'Italia. Le danze e i canti del culto si celebravano nel mese di agosto. La struttura, con il teatro adagiato sulla collina dominato dal luogo sacro vero e proprio, ha molte affinità con la vicina e coeva area sacra del Santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina, ancora ben conservata e visitabile. Il tempio fu in seguito soppiantato da un luogo di culto cristiano mentre in tutta l'area sacra meridionale i resti furono ricoperti da terreno agricolo. Così l'originaria funzione del complesso venne dimenticata mentre i resti dei portici e gli ambienti lungo la strada sono sopravvissuti incastonati nelle strutture industriali, conferendo per altro al monumento un fascino assolutamente insolito. Restituito alla sua forma originaria nella metà del XIX secolo e definitivamente acquisito dal demanio alla fine degli anni Settanta del secolo scorso, il santuario sta lentamente tornando alla luce con una serie di campagne di scavo che hanno fatto riemergere il teatro e parte del portico.

Indirizzo: via degli Stabilimenti 5 - Tivoli

Informazioni: Visite su prenotazione da inviare via fax al numero +39 0774.330329



Tempio di Vesta e Tempio della Sibilla

[4] Il Tempio di Vesta, a pianta rotonda con 18 colonne scanalate di ordine corinzio (oggi ne



SOPRA

Tempio di Vesta

A DESTRA

Tempio della Sibilla

Villa Gregoriana

rimangono solo 10), con peristilio ricoperto da un soffitto di travertino a cassettoni, risale alla prima metà del I secolo a.C. e domina la valle, sopra l'isolato sperone roccioso dell'Acropoli. Fu il monumento più noto dell'antica Tibur e simbolo della città. Il Tempio della Sibilla, del II secolo a.C., è di forma rettangolare in stile ionico, composto da un basamento di travertino su cui poggiano le pareti laterali con semicolonne. Nel Medioevo fu trasformato nella chiesa di San Giorgio, oggi scomparsa. Dall'area dei templi, si gode la vista del mirabile paesaggio di Villa Gregoriana e delle cascatelle al di sotto del ponte.

Indirizzo: Piazza del Tempio di Vesta - Tivoli

Informazioni: Tel. +39 06.39967701



Villa Gregoriana

[5] Risale alla metà del XIX secolo, splendido e affascinante parco naturalistico immerso nel verde. Si sviluppa attorno all'antico letto del fiume Aniene. Collocata ai piedi dell'acropoli, dominata da due templi del III-II secolo a.C., la villa fu allestita nel 1834 sotto Papa Gregorio XVI, dopo la deviazione dell'Aniene, che portò all'assetto attuale della "grande cascata". La presenza di vestigia di varie epoche, eccezionali elementi naturali, grotte e scorci panoramici ne fanno un parco di grande valore ambientale, storico e artistico.

Indirizzo: Piazza del Tempio di Vesta - Tivoli

Informazioni: Tel. +39 06.39967701



4



5

Orari di apertura:

dal 1° al 31 Mar 10.00-14.30

dal 1° al 31 Mar (Domenica e festivi) 10.00-16.00

dal 1° Apr al 15 Ott 10.00-18.30

dal 16 Ott al 30 Nov 10.00-14.30

dal 16 Ott al 30 Nov (Domenica e festivi) 10.00-16.00

Chiusura:

lunedì non festivi

Dal 1° Dic al 28 Feb apertura solo su prenotazione

Costo visita:

Intero 5,00

Ridotto (*Bambini 4-12 anni e Scuole*) 2,50Ridotto (*Gruppo adulti*) 4,00Famiglia (*Massimo 4 persone*) 12,00

sia un territorio ricco di forre, caverne e cascate, simbolo di una guerra millenaria tra pietra e acque. Le imponenti costruzioni e le terrazze sovrapposte fanno pensare ai Giardini pensili di Babilonia, una delle meraviglie del mondo antico, mentre i giochi d'acqua delle fontane rievocano le capacità ingegneristiche dei romani. Rivivevano qui i grandi fasti delle corti di Ferrara, Roma e Fontainebleau e la magnificenza di Villa Adriana. Progettata da Pirro Lagorio, Villa d'Este fu realizzata dall'architetto di corte Alberto Galvani. Le sale del Palazzo vennero decorate da Livio Agresti, Federico Zuccari, Durante Alberti, Girolamo Muziano, Cesare Nebbia e Antonio Tempesta.

**Villa d'Este**

[6] Nel 1550, con la nomina a governatore di Tivoli del cardinale di Ferrara Ippolito II d'Este, figlio di Lucrezia Borgia, iniziò un periodo di grande splendore e fervore edilizio che si concretizzò nella costruzione e nel restauro di numerosi edifici e di opere grandiose come Villa d'Este, uno dei migliori esempi della cultura del Rinascimento. Il suo progetto innovativo e i suoi elementi architettonici lo rendono un esempio unico di giardino all'italiana del XVI secolo che ha influenzato lo sviluppo e la progettazione dei giardini in tutta Europa. Con l'impressionante concentrazione di fontane, ninfei, grotte e giochi d'acqua, il giardino si inserisce perfettamente nello straordinario contesto paesaggistico, artistico e storico di Tivoli, che presenta sia i resti prestigiosi di ville antiche,



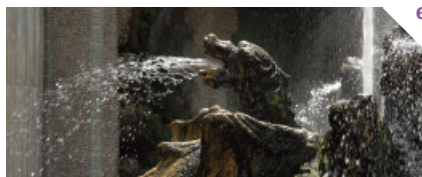
6

Villa d'Este - Fontana di Nettuno



Villa d'Este - Veduta Panoramica

Un nuovo programma di interventi venne avviato all'inizio del '600 per volontà del cardinale Alessandro d'Este con modifiche all'assetto del giardino e alla decorazione delle fontane. Altri lavori furono eseguiti negli anni 1660-70 e coinvolsero Gianlorenzo Bernini. Nel XVIII secolo la mancata manutenzione provocò la decadenza del complesso, che si aggravò con il passaggio di proprietà alla Casa d'Asburgo. Il giardino fu pian piano abbandonato, i giochi idraulici, non più utilizzati, andarono in rovina e la collezione di statue antiche, risalente all'epoca del Cardinal Ippolito, fu smembrata e trasferita altrove. Il degrado proseguì fino alla metà del XIX secolo, quando il Cardinale Gustav von Hohenlohe avviò una serie di lavori per sottrarre il complesso alla rovina. La villa tornò ad essere un importante punto di riferimento culturale: nel 1879 vide una delle ultime esibizioni del musicista Franz Liszt (1811-1886), che vi compose Giochi d'acqua a Villa d'Este, per pianoforte. Allo scoppio della prima guerra mondiale la villa entrò a far parte delle proprietà dello Stato Italiano, fu aperta al pubblico e interamente restaurata negli anni 1920-30. Un altro radicale restauro fu eseguito, subito dopo la seconda guerra mondiale, per riparare i danni provocati dal bombardamento del 1944. I restauri si sono da allora susseguiti quasi ininterrottamente nell'ultimo ventennio.



Villa d'Este - Fontana dei Draghi o Girasoli

Indirizzo: Piazza Trento, 5 - Tivoli

Informazioni:

Call center 199.766.166

(numero unico da tutta Italia per prevendita e prenotazioni di: biglietti, visite guidate, gruppi scolastici, visite didattiche)

Fax + 39 0445.357099

E-mail: villadestetivoli@telekottageplus.com

Orari di apertura:

Gen-Nov-Dic 8.30-16.00

Feb 8.30-16.30, Mar 8.30-17.15

Apr 8.30-18.30, da Mag ad Ago 8.30-18.45

Set 8.30-18.15, Ott 8.30-17.30

Chiusura:

lunedì non festivi, 1° Gen, 1° Mag, 25 Dic

Costo visita:

Intero 8,00, ridotto 4,00



Villa d'Este - Fontana dell'Organo



6



6



Villa Adriana

[7] È forte il richiamo alla grandezza dell'impero romano nella bellissima Villa Adriana, la più famosa, grande e ben conservata tra le ville tiburtine, realizzata tra il 125 e il 134 d.C. da Adriano come sua residenza. Mania di eccellenza e desiderio di lasciare Roma lo spinsero a creare un complesso simile ad una reggia in cui "ogni pietra rappresentava il singolare conglomerato di una volontà, d'una memoria, a volte di una sfida. Ogni edificio sorgeva sulla pianta di un sogno" (M. Yourcenar, *Memorie di Adriano*, 1974). Più che una villa, quella dell'imperatore Adriano era un "museo diffuso" dell'antichità. Personaggio inquieto ed intellettuale, incostante ed avventuroso, amante dei viaggi e della

multietnicità, oltre che appassionato di architettura, Adriano affidò ad esperti artisti, sotto la sua supervisione, la rielaborazione di celebri monumenti che aveva visitato nel corso dei suoi viaggi, in particolare quelli dell'amata Grecia. E così i luoghi della villa - edifici, terme, ninfei, giardini e valli - portavano spesso il nome di uno di questi monumenti e ne riprendevano l'aspetto. Tra i complessi più interessanti, il "Pecile" è un monumentale quadriportico che racchiude un giardino con una grande piscina centrale. Ad Est si trovano le "Terme con Heliocaminus", un particolare ambiente riscaldato per mezzo di stufe e raggi solari, utilizzato per i bagni di sole in inverno. Il "Canopo", probabilmente ispirato all'omonima città egiziana e al lungo canale che la collegava ad Alessandria, è un lungo bacino d'acqua circondato da portici ed aiuole, che termina



7



7

IN ALTO

Villa d'Este
Fontana dell'Ovato
accanto la Fontana
dell'Abbondanza

A SINISTRA E SUBITO SOPRA

Villa Adriana
Particolari

in un grande ninfeo a forma di esedra, probabilmente utilizzato per banchetti all'aperto. Infine il "Teatro Marittimo", di forma circolare, racchiude un canale con al centro un'isoletta rotonda, collegata alla terraferma da due ponticelli girevoli (ora sostituiti da uno in muratura). L'isola è occupata da un'abitazione e da un piccolo impianto termale: una residenza appartata, destinata all'imperatore per i suoi momenti di quiete. Per l'originalità della sua concezione, oltre che per l'ardita architettura che caratterizza l'abitazione sull'isola - con un complesso alternarsi di pareti concave e convesse e con grandi finestre aperte sull'acqua - il Teatro Marittimo può forse essere considerato simbolo dell'intera villa e della genialità del suo ideatore. Di prim'ordine la ricchezza della decorazione architettonica e scultorea della villa: nonostante i pezzi più preziosi siano oggi esposti nei più famosi musei del mondo, restano splendidi esempi nella raffinatezza dei pavimenti in scaglie di marmi colorati. Molti edifici della villa presentano innovazioni sul piano architettonico, forse ideate dallo stesso Adriano, tra cui cupole a calotta e a crociera e planimetrie assai complesse, in un continuo rincorrersi di linee rette e curve, concave e convesse, inedite per l'architettura romana dell'epoca.

Indirizzo: via di Villa Adriana 204 - Tivoli

Informazioni:

Tel. +39 06.39967701

Orari di apertura:

9.00 - 20.00

La biglietteria chiude un'ora e mezza prima

Aperto tutti i giorni

Costo visita:

Intero 6,50

gratuito per i minori di 18 anni e maggiori di 65 anni



IL PALIO DI MADAMA MARGHERITA

Distante appena 8 chilometri da Tivoli, Castel Madama, centro dei Monti Tiburtini, è posizionato su colline che degradano nel punto in cui il torrente Empigliene si congiunge con l'Aniene. Vale la pena venire a Castel Madama il secondo fine settimana di luglio, in occasione del palio Madama Margherita, coreografica manifestazione che rievoca l'ingresso, nel 1538, di Madama Margherita d'Austria (figlia dell'imperatore Carlo V) nel feudo che da lei ha preso il nome. Il Palio è un pezzo di vita rinascimentale che viene ogni anno riproposto, tra persone in abiti d'epoca, artigiani che trafficano con antichi mestieri, bambini che si cimentano in giochi antichi nei vicoli del paese, giardini, palazzi e botteghe ricreate per l'occasione, facendo così un tuffo nel passato di ben cinque secoli. Per realizzare al meglio l'attesa manifestazione, i quattro rioni (Borgo, Castelluccio, Empolitano e Santa Maria della Vittoria) lavorano per mesi e in gran segreto per sorprendere con addobbi e scenari sempre nuovi, da allestire nella notte precedente il palio.



7



7

Villa Adriana - Veduta Panoramica e Particolare



SUI DOLCI RILIEVI DEI MONTI LUCRETILI

Fu costruita proprio per collegare Roma a Tivoli, la via Tiburtina, consolare romana, in origine percorsa dai pellegrini che visitavano i santuari di Tibur e in seguito fiancheggiata da splendide ville costruite dai nobili romani. E ancora oggi la via Tiburtina Valeria è l'alternativa all'Austrada A24 Roma - L'Aquila per raggiungere comodamente Tivoli e i centri della valle dell'Aniene. Inizia da Vicovaro - piccolo borgo a 50 km da Roma e porta d'accesso del Parco Regionale dei Monti Lucretili - il suggestivo viaggio alla scoperta della valle del Torrente Licenza. A farle da cornice, un insieme di piccoli borghi: Roccagiovine, Licenza, con i ruderi della grande villa del poeta latino Orazio, i laghetti di Percile e le faggete del Monte Pellicchia.

Il nucleo originario di Vicovaro [8] è il centro fortificato di età repubblicana più importante dell'area. Nel paese sono conservati esempi di architettura rinascimentale, come il tempietto ottagonale di San Giacomo, e costruzioni del '700 come la chiesa di S. Pietro a navata unica o il Palazzo Cenci-Bolognetti che ingloba le strutture dell'impianto trecentesco del Palazzo Orsini. Intorno all'anno '500, tra i ruderi romani soprastanti la parete rocciosa a picco



LA TRADIZIONE DEL BUON PANE CASERECCIO



A Vicovaro non perdetevi l'occasione di entrare in uno dei forni rimasti in paese ed ordinare la celebre pagnotta, di forma rotonda o a "filone", prodotta con farina di grano doppio zero, a doppia lievitazione e cotta rigorosamente nei forni a legna.

sull'Aniene, con le sue grotte naturali ed artificiali ed i cunicoli degli acquedotti, venne eretto il Monastero di San Cosimato che ospitò San Benedetto da Norcia.



Tempietto ottagonale di San Giacomo

[9] Voluto da Giovanni Antonio Orsini per ospitare le tombe di famiglia, il tempietto venne fatto costruire in uno dei più importanti feudi orsini e terminato nel 1474. A pianta ottagonale, la cappella è posta di fronte alla chiesa di S. Pietro:



9



10

A SINISTRA

Tempietto ottagonale
di San Giacomo

SOPRA

Convento
di San Cosimato

un ricchissimo portale occupa il lato rivolto verso la piazza dandogli sontuosità ed eleganza. La parte inferiore, opera di Domenico da Capodistria in tardo gotico di sapore settentrionale, è composta da ventiquattro nicchiette, incorniciate da frontoni, pinnacoli, ghimberghie e colonnine, con statuette di sante e santi a tutto tondo. La parte superiore è formata da un insieme scultoreo, tipicamente rinascimentale con finte nicchie con bassorilievi dei Padri della Chiesa e degli Evangelisti, due tondi con l'arcangelo Gabriele e l'Annunziata ed una lunetta, con la Vergine ed il Bambino. Concludono il ricco prospetto della facciata un timpano con, nel frontone, due putti alati che sorreggono faticosamente l'emblema. Al '700 si deve la definitiva sistemazione dell'interno, con il dipinto della Vergine Orante per l'altare del Tempietto, di Giacomo Triga, pittore della scuola romana e Accademico di San Luca.

Indirizzo: Piazza San Pietro - Vicovaro

Informazioni: Tel. +39 0774.498002



Convento di San Cosimato

[10] Il convento è uno dei luoghi più suggestivi e caratteristici della Valle dell'Aniene: un'oasi francescana di quiete e serenità. Immerso nella natura, rievoca il passaggio di numerosi monaci che vi dimorarono. Risalgono all'epoca romana i resti di una cisterna, le rovine di mura in opus quadratum, di colonne, acquedotti e cippi funerari;

e lo stesso oratorio originario, dedicato ai Santi Cosma e Damiano, fu realizzato sui resti di una villa romana. Solo in seguito vennero costruiti la chiesa e il convento distrutti prima dai Longobardi e poi dai Saraceni e ricostruiti nel XVIII secolo. A rendere unico il luogo è la parete rocciosa ricca di grotte che ospitarono i monaci sarabiti e dove avvennero molti dei miracoli di San Benedetto.

Indirizzo: via Tiburtina Valeria

Loc. San Cosimato - Vicovaro

Informazioni: Tel. +39 0774.49239

Fax +39 0774.492583

E-mail: sancosimato@priminet.com

Lasciato il paese di Vicovaro e percorsi 7 km si raggiunge il piccolo borgo di Roccagiovine **[11]**, posto su uno sperone roccioso dominante la valle del torrente Licenza. Unico paese il cui territorio ricade interamente nel Parco Regionale Naturale dei Monti Lucretili, Roccagiovine, per la sua posizione interna all'area protetta, è uno degli ingressi al cuore del parco verso gli altopiani di Campitello e del pratone di Monte Gennaro. Altri 4 km separano Roccagiovine da Licenza **[12]**, la cui particolare posizione, a chiudere la bellissima valle del torrente omonimo, ne fa uno degli accessi privilegiati per la scoperta dei diversi aspetti paesaggistici dell'intera area protetta.

A Nord-Ovest si sviluppa la lunga dorsale del Monte Pellicchia, che con i suoi 1.368 metri è la vetta più alta del parco; ad oriente, il vasto altipiano che si apre sulla valle dell'Aniene, con i Lagustelli di Percile. A Licenza tra i monumenti di particolare pregio spicca il Palazzo Orsini Borghese, gioiello architettonico, che ha subito molti rifacimenti, che ne hanno determinato l'aspetto eterogeneo: da originaria fortezza a residenza estiva dei ricchi proprietari, circondato da mura possenti che poggiano sulla roccia. Da qui è possibile ammirare tutto lo splendore della valle Ustica e del Ninfeo Orsini, interessante esempio di struttura secentesca a pochi metri dalla Villa di Orazio.



Villa di Orazio

[13] Immersi nella campagna si trovano i resti della Villa che, secondo le descrizioni fornite da Orazio nei suoi scritti, dovrebbe essere quella donata da Mecenate al poeta stesso tra il 33 ed il 32 a.C. Il complesso presenta le strutture di una villa romana ad un solo piano costituita da una serie di stanze disimpegnate da un lungo corridoio mediano e disposte intorno all'atrio e ad un peristilio interno. In età flavia (fine del I sec. d.C) il piccolo impianto termale, composto da una vasca da bagno posta al livello inferiore e da una piscina, venne ampliato con l'aggiunta di nuovi ambienti all'esterno del corpo principale della villa, tra cui un ambiente ellittico, adibito a ninfeo o a vasca per l'allevamento dei pesci (vivarium). Il piano di abitazione era sopraelevato rispetto al vastissimo quadriportico rettangolare con vasca al centro. Questa struttura circondava un giardino con piantagioni che seguivano un disegno architettonico ben preciso, come documentato anche in alcune ville pompeiane.



Villa di Orazio

13

Indirizzo: via Licentina - Licenza
Informazioni: Tel. +39 06.39967900
Orari di apertura: 8.30 - 14.00
 Chiuso lunedì, 1° gen, 1° mag, 25 dic
 La biglietteria chiude un'ora prima
 Aperto tutti i giorni
Costo visita: Ingresso gratuito

In posizione dominante sull'alta valle del torrente Licenza, Percile **[14]** ci appare con il nucleo storico, sovrastato dal Palazzo Baronale del XIII secolo, molto raccolto e curato, e la bella piazza, ripavimentata di recente. Imperdibile e di tutto riposo, la passeggiata fra i boschi per raggiungere i "lagustelli".



Lagustelli di Percile

[15] Sorgono all'interno del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili i due laghetti Fraterno e Marraone. Il primo, che è anche il maggiore dei due, ha un diametro massimo di circa 118 metri ed è profondo 16 e si estende su una superficie di 9 Km². Il lago Marraone, pur essendo il più piccolo, raggiunge comunque una profondità di 40 metri. L'escursione ai lagustelli per la sua facilità è una delle più frequentate dei Monti Lucretili, particolarmente indicata per principianti e bambini. Per raggiungere i sentieri si può parcheggiare l'auto lungo la strada che conduce al cancello della tenuta "Il Lago". La fitta rete di strade sterrate e sentieri permette la scelta tra itinerari a piedi o in bicicletta; molti maneggi organizzano passeggiate a cavallo anche di più giorni. Gli appassionati di birdwatching possono ammirare le evoluzioni delle aquile che nidificano sulle pareti del Monte Pellicchia



Lagustelli di Percile

15

SULLA STRADA DEI PARCHI

Il nostro itinerario dall'uscita di Vicovaro - Mandela della A24 Roma - L'Aquila, percorre la via Tiburtina

Valeria fino ad Arsoli, attraversa i Parchi Montani dell'alta Valle dell'Aniene entra nel Parco Regionale dei Monti Simbruini, sale

fino a Cervara di Roma, si dirige verso Monte Livata e infine piega verso Subiaco e gli Altipiani di Arcinazzo. È un viaggio tra panorami di grande suggestione che spaziano tra vallate e picchi rocciosi, in un ambiente in gran parte ancora incontaminato.

Non a caso è questa un'area di grande richiamo per tantissimi fedeli devoti alla religiosità dei frati benedettini. Il senso di spiritualità legato a questi luoghi fece anche da cornice al romanzo "Il Santo" di Antonio Fogazzaro, ambientato a Jenne.





VIAGGIO NELLE TRADIZIONI

I 15 Km che separano Vicovaro da Arsoli sono un breve tratto di strada, che costeggia l'Aniene, in cui piccoli centri arroccati su colline e speroni difendono le loro identità e tradizioni nella quiete di un'esistenza i cui ritmi sono ancora scanditi dalla natura e dallo scorrere del fiume. Proprio per recuperare il sapere delle antiche tradizioni, vi suggeriamo una visita al curatissimo Museo della Civiltà Contadina ospitato nel Palazzo Baronale di Roviano, una sorta di archivio storico per tutto il territorio circostante. Di assoluto rilievo anche il Museo di Arte Moderna ad Anticoli Corrado, meta di svariati artisti, tra i quali Oskar Kokoschka, Felice Carena e Luigi Pirandello, in paese con il figlio Fausto, pittore.



Museo della Civiltà Contadina

[1] Il Museo nasce dall'eredità di un precedente spazio espositivo - il primo nel Lazio a carattere demoetnoantropologico - frutto dell'incontro fra collezionismo e ricerca. L'allestimento attuale cerca di collegare in un unico percorso il contesto territoriale locale e la cultura materiale nei suoi diversi aspetti secondo sezioni tematiche: pastorizia, lavoro della terra, religiosità, artigianato, mondo domestico, giochi e scuola, canapa e tessuti, feste.

Informazioni: Palazzo Baronale,
Piazza S. Giovanni, 1 - Roviano
Informazioni: Tel. + 39 0774.903143-903023
Fax + 39 0774.903008
E-mail: roviaocomune@tiscalinet.it



Roviano - Interno del Museo



Valle dell'Aniene



Civico Museo d'Arte Moderna

[2] Il museo ha sede nello storico Palazzetto Brancaccio e rappresenta un unicum nel panorama dei musei del territorio provinciale. Fu inaugurato nel 1935 con 75 opere donate da artisti contemporanei che avevano frequentato e continuavano a frequentare il paese. Oggi conserva 400 opere fra dipinti, sculture, disegni e realizzazioni grafiche, raccolte negli anni grazie all'impegno di Rafael Alberti, Enrico Gaudenzi, Umberto Parricchi e donazioni di collezionisti privati. Le opere presenti nel Museo, di artisti quali Bergmann, Kokocinski, Sassu, Strazza, Vedova, Greco, Kokoschka, Monti, Pasquarosa, Purificato, testimoniano le ricerche, le tendenze e le inquietudini artistiche dei periodi successivi alla guerra.

Indirizzo:

Piazza S. Vittoria, 2 -
Anticoli Corrado

Informazioni: Tel. +39 0774.936657

E-mail: entelocale@hotmail.com

Arsoli **[3]**, la "piccola Parigi", come la definì Luigi Pirandello, conserva ancora intatto il centro storico medievale, dominato dal castello, con i vicoli antichi e Piazza Valeria, dalla forma allungata, con la cinquecentesca fontana ottagonale e una colonna miliare romana dell'antica via Valeria, sormontata da una statua della fenice.

Posto a strapiombo sulla roccia nella parte orientata verso Arsoli, il Castello Massimo è ancora oggi di proprietà della famiglia e riservato ad eventi privati, cerimonie e ricevimenti. A richiesta, si può comunque visitare il secentesco giardino all'italiana, la sala con il ciclo di affreschi settecenteschi di Marco Benefial che raffigurano le nozze di Perseo e Andromeda e la sala di Ercole con gli affreschi delle volte attribuiti agli Zuccari.

Per gli amanti della gastronomia locale, la "fagiolina arsolana", cucinata in zuppa o bollita e condita con olio di oliva, è uno dei migliori piatti del Lazio.



SOPRA

Veduta di Arsoli

Veduta di
Anticoli Corrado

Veduta
di Roviano

LA CITTÀ DEGLI ARTISTI

Appena fuori dal centro storico di Arsoli, la strada sale in un succedersi di curve che rendono quanto mai imprevedibile e per questo ancor più affascinante lo spettacolo paesaggistico. Occorre superare abbondantemente la metà del percorso di quasi 15 chilometri che da Arsoli porta a Cervara di Roma [4] per ammirare lo spettacolo offerto da questo gruppo di case costruito a 1050 metri di altitudine.

Ed ecco che, oltrepassata l'ennesima curva, si presenta la sommità dell'antica Rocca, cui man mano fa seguito il resto del paese, caratterizzato su questo versante da una parete di roccia su cui poggiano le case. È l'antico borgo di Cervara simile ad "una scultura nel cielo, che al cielo volerebbe se l'aria la sostenesse" (Raphael Alberti). Il paese appare di una bellezza ed originalità multiformi, con le case costruite in modo da sembrare, specie di notte, un vero e proprio presepe, con la facciata della chiesa e dell'antico campanile quasi a proteggerle e scalinate più o meno ripide che penetrano in ogni angolo lasciato libero. E pensare che, prima della costruzione delle due strade che raggiungono Cervara, da Arsoli e da Subiaco, il paese più alto della provincia di Roma era raggiungibile solo a dorso del mulo attraverso ripidi sentieri di montagna.



Veduta di Cervara di Roma

Mancavano dunque collegamenti, ma non la fama e la bellezza del piccolo paese, tanto che nel secolo scorso è stato meta di soggiorni seppur brevi di numerosi artisti che vi hanno lasciato segni importanti delle loro opere.

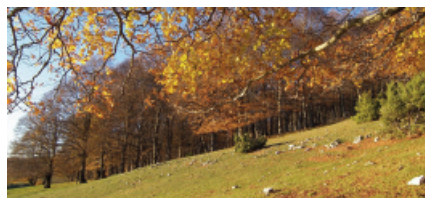
Tutto il paese è organizzato come un vasto museo figurativo all'aperto grazie a sculture su roccia, poesie ed affreschi che ne arricchiscono i muri, gli antichi passaggi e le scale. Camminando per il borgo non si può fare a meno di godere del bellissimo panorama che offre il Parco Regionale dei Monti Simbruini, di cui Cervara di Roma fa parte insieme a Camerata Nuova, Jenne, Subiaco con la stazione sciistica di Monte Livata, Vallepietra, tutte località in provincia di Roma, Filettino-Campo Staffi e Trevi nel Lazio, in provincia di Frosinone.



PARCO REGIONALE DEI MONTI SIMBRUINI [5]

Straordinaria è la natura di questo grande massiccio calcareo, al confine tra Abruzzo e Lazio e ricco di grotte, sorgenti, animali selvatici come il lupo, la volpe, la lince, l'istrice, la martora, lo scoiattolo, la faina, il cinghiale. Numerose anche le varietà di alberi: dal faggio all'abete rosso, dal tasso all'acero.

In primavera la terra è coperta di genziane, narcisi, viole, orchidee selvatiche tipiche della catena appenninica. In alcuni punti è possibile lanciarsi con il parapendio, per i temerari che vogliono godere di una stupenda visione di tutta la Valle dell'Aniene.





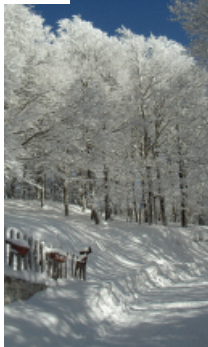
SUBIACO E LA VALLE SANTA

Caratterizzati da vicoli e stradine, i paesini arroccati sui Monti Simbruini sono luoghi rimasti immutati nel tempo, con una grande attrattiva naturalistica, ma soprattutto sono da sempre il richiamo per tantissimi fedeli devoti alla religiosità dei frati benedettini.



Subiaco - Valle dell'Aniene

Una parte consistente della storia, della cultura, della identità del territorio della provincia di Roma è racchiusa nella fitta rete di percorsi della fede e della religiosità, dove i numerosi santuari, eremi e monasteri documentano lo stretto legame tra la ricerca di spiritualità e lo sforzo incessante per migliorare le condizioni di lavoro, iscritte nella regola benedettina "ora et labora". È soprattutto nell'alta valle dell'Aniene, definita anche "Valle Santa", ed in particolare a Subiaco [6] che si concentrano le testimonianze della vita e delle opere di S. Benedetto. Nell'anno 480 il giovane Benedetto da Norcia giunse a Subiaco: dopo tre anni di meditazione sul monte Taleo fondò, lungo la Valle dell'Aniene, tredici monasteri e concepì la "Regula", struttura portante dell'Ordine Benedettino. Costretto, dopo circa un trentennio di apostolato, a lasciare la regione sublacense, si rifugiò a Montecassino ove morì intorno al 547. Tra il VI e il IX secolo le continue invasioni barbariche distrussero dodici dei tredici monasteri fondati da S. Benedetto, lasciando soltanto quello di Santa Scolastica. Dalla seconda metà del secolo XI alla prima del XII, Subiaco conobbe un periodo di grande splendore, che coincise con la costruzione della Rocca Abbaziale, che diede i natali a Lucrezia e Cesare Borgia, il restauro del monastero di Santa Scolastica e la costruzione del Monastero del Sacro Speco.



MONTE LIVATA, LA STAGIONE SCIISTICA DEI ROMANI 71

Monte Livata è l'unica stazione invernale della provincia di Roma: dista dalla capitale 78 km e 15 km da Subiaco. Sebbene ci siano alcuni impianti di risalita con piste di varia difficoltà, la montagna è ideale per lo sci di fondo: le piste battute per questa disciplina sono quattro, da cui una parte da Campo dell'Osso sino ad arrivare

agli impianti di Monna Dell'Orso e da qui fino alle Vedute. Da questo punto, oltre allo splendido panorama che ci riserva la vallata del Simbrivio, si può proseguire per la

cima del Monte Autore (1855 mt.) e trovare uno scenario veramente unico se si pensa che nelle giornate particolarmente limpide si riesce a scorgere il Mar Tirreno.



Monastero di Santa Scolastica

[8] È il più antico monastero benedettino del mondo ancora esistente e "culla della stampa italiana". Dei dodici monasteri voluti da San Benedetto nella valle sublacense, l'unico sopravvissuto ai terremoti e alle distruzioni saracene fu infatti quello di Santa Scolastica che, sino alla fine del XII secolo, fu il solo monastero di Subiaco. Il monastero si trova ad est di Subiaco, a 510 metri di altezza, e si presenta come un complesso di edifici costruiti in epoche e stili diversi: un ingresso, sul quale figura la scritta "Ora et Labora", con strutture del XX secolo, introduce nel primo chiostro o "Chiostro Rinascimentale" del secolo XVI, dal quale si passa in un secondo chiostro o "Chiostro Gotico" del secolo XIV ed infine in un terzo, detto "Chiostro Cosmatesco", del secolo XIII. Il Campanile è del XII secolo, mentre la Chiesa attuale, in stile neoclassico della fine del 1700, opera dell'architetto Giacomo Quarenghi, è l'ultima di ben cinque chiese stratificate lungo i secoli. Il Refettorio si trova nel lato Ovest dello splendido Chiostro Cosmatesco, un tempo sormontato dal Dormitorio. La Biblioteca, oggi situata sul lato Nord del Chiostro Gotico, conserva un patrimonio di 150.000 volumi, 213 incunaboli, circa 4.000 pergamene e il famoso Archivio Colonna.

Indirizzo: Piazzale Santa Scolastica, 1 - Subiaco

Informazioni: Tel. +39 0774.82421

Fax +39 0774.8242397

E-mail: monastero@benedettini-subiaco.it



Monastero di Santa Scolastica



Monastero di S. Benedetto o Sacro Speco

[9] Dalla Strada Statale Sublacense, salendo per un'ardita strada panoramica e attraversando un bosco di elci secolari, si giunge al Monastero del Sacro Speco, addossato alle rocce di una rupe a strapiombo sulla valle dell'Aniene. La sensazione è quella di un'osmosi tra l'edificio e la roccia, cui la struttura è quasi aggrappata. Il Santuario, che Francesco Petrarca definì "soglia del Paradiso", è formato da due chiese sovrapposte e da diverse cappelle collegate da pareti irregolari, volte, scale, che ben si mimetizzano con la roccia circostante.

Degni di nota sono, nella Chiesa Superiore, gli affreschi di scuola senese (sec. XIV), il pavimento e il pulpito; nella Chiesa Inferiore, invece, affreschi del Conxolus (sec. XIII), la Grotta Santa (con la statua di S. Benedetto del Raggi, discepolo di Bernini), il celebre affresco di S. Francesco d'Assisi senza aureola e stimate (realizzato quando il Santo era ancora in vita), la Cappella della Madonna con affreschi di scuola senese, la Grotta dei Pastori ove S. Benedetto teneva lezioni di dottrina cristiana e

IN ALTO

Monastero di S. Benedetto o Sacro Speco

AI LATI

Affreschi all'interno, particolare struttura nella roccia.

IN BASSO

cappella inferiore del Monastero di San Benedetto



presso la quale è visibile ciò che resta di una Madonna col Bambino (sec. VIII), la più antica pittura del monastero.

Indirizzo:

Piazzale San Benedetto - Subiaco

Informazioni: Tel. +39 0774.85039

Fax +39 0774.819800

E-mail: sacrospeco@tiscali.it





Di grande interesse naturalistico e storico sono gli Altipiani di Arcinazzo **[10]** che offrono un'imperdibile escursione immersi nella natura tipica dei vicini monti Ernici e Simbruini.

Distese di prati su cui si elevano abeti che sono stati portati dall'uomo per ricreare un ambiente alpino caratterizzano l'altipiano adagiato fra due cime che sembrano sorreggerlo, il monte Altuino e il monte Scalambrà.

La porta d'ingresso agli Altipiani si apre con i grandi scavi della Villa di Traiano, testimonianza dell'importanza dell'area nell'antichità, ed i cui resti lasciano solo immaginare la grandiosità e la ricchezza del sito.



Villa di Traiano

[11] La prima campagna di scavi risale al 1777-78 quando vennero portati alla luce, fra i ruderi della villa, numerosi marmi, destinati alla costruzione di diverse chiese erette nel territorio. Terrazzamenti a tre piani realizzati ad opus incertum caratterizzavano il vastissimo complesso, che si estendeva per circa quattro chilometri, sulla sinistra della via Sublacense in direzione di Fiuggi. In perfetto stile imperiale, la villa era dotata di un impianto termale, al secondo piano e di un impianto sportivo o una grande piscina di forma ovale. Passeggiando nell'area esterna del complesso sono visibili un peristilio, un ninfeo absidato, con tre nicchie e una importante decorazione marmorea, un criptoportico, una cisterna.

SOPRA

Altipiani di Arcinazzo

SOTTO

Villa di Traiano

Indirizzo: via Sublacense km 30 - Arcinazzo Romano

Informazioni: Tel. +39 0774.808006

E-mail: info@arcinazzo.org

Orari di apertura:

giu - set

mar, mer e ven 16.00-20.00

sab e dom 10.00-12.00 e 16.00-20.00

ott - mag

mar, mer e ven 9.00-13.00

sab e dom 9.30-15.30





L'INFIORATA DI GERANO [14]

Estese formazioni boschive, un fiume - il Giovenzano, affluente dell'Aniene - ed un patrimonio naturalistico di inestimabile valore con canyon, grotte, inghiottitoi, pozzi naturali. Siamo nella valle del Giovenzano, dove ogni borgo - Cerreto Laziale, Ciciliano, Gerano, Pisoniano, Rocca Cante-

rano, Sambuci e Saracinesco - è un piccolo gioiello architettonico e artistico. Tra le manifestazioni folcloristiche, l'infiorata di Gerano è nota per essere la più antica d'Italia. Si svolge sin dal 1740, la prima domenica dopo San Marco (25 aprile), in onore della Madonna del Cuore, nel solco di una tradizione

religiosa secolare tracciata dai maestri infioratori geranesi. L'Infiorata è realizzata esclusivamente con

petali di fiori e i quadri vengono tuttora disegnati direttamente con gessi sul terreno.



TRA SPIRITUALITÀ E ANTICHI SAPORI

Altre mete di devoti pellegrinaggi nella Valle dell'Aniene sono il Santuario della SS Trinità di Vallepietra [12] e il Santuario della Mentorella [13], arroccato su uno sperone sul Monte Guadagnolo nel territorio di Capranica Prenestina.

A Vallepietra la devozione al luogo di culto si esprime attraverso un lungo pellegrinaggio tra i sentieri di montagna che vede i fedeli provenienti dai paesi del versante sublacense, ma anche dal vicino Abruzzo e dalla provincia di Frosinone, raggiungere il Santuario la domenica successiva alla Pentecoste. La mattina della festa della Santissima Trinità si celebra il "pianto delle zitelle", caratteristico rito in cui fanciulle vestite di bianco rappresentano e can-



13

SOPRA

Santuario della Mentorella
Guadagnolo

SOTTO

Santuario della SS Trinità
Vallepietra



12

tano una laude sacra del '700 facendo rivivere con intensità la Passione di Cristo.

Il Santuario della Mentorella, il più antico cenobio d'Europa dove amava ritirarsi Papa Giovanni Paolo II, domina dai suoi 1030 metri la valle del Giovenzano. Un luogo dello spirito, che deve la sua fama alla leggendaria apparizione a S. Eustachio di un cervo bianco con impresso tra le corna il volto di Cristo in una croce. Oggi il Santuario è fervido centro della cultura benedettina e un importante ritrovo di culto. Numerosi gli interessanti affreschi che si possono vedere assieme a tele ed oggetti d'arte sacra, ma soprattutto, nella chiesa di S. Maria, sono notevoli le testimonianze artistiche della scultura lignea del XIII secolo. Simbolo di tutta l'arte sacra sono una tavola intagliata con le storie del Santuario ed una Madonna con Bambino. Una scala santa conduce alla cappella di S. Eustachio eretta sul punto più alto dello sperone roccioso da cui si gode un panorama mozzafiato.

Posizionato sotto le coste occidentali dei Monti Ruffi ed immerso in boschi di querce e castagni fu degli Equi, poi dei Romani ed infine possedimento dei barbari, nei secoli a seguire Cerreto Laziale [15] fu governato sostanzialmente dai monaci dell'ordine dei Benedettini i quali hanno lasciato intatte le testimonianze della loro spiritualità in tutta la Valla dell'Aniene. Il primo dei monumenti che visitiamo sono le Mura Poligonali immerse nel verde della Valle del Giovenzano, che risalgono alla Roma Repubblicana.



Piazza della Fontana - Cerreto Laziale



LA PANARDA DI CICILIANO

Il 19 agosto è dedicato alla festa della "Panarda", che prevede una serie di gare gastronomiche popolari disputate fra i quattro rioni. La festa è in onore di Sant'Antonio Abate per aver miracolosamente salvato una neonata dalla bocca di un lupo. Per conoscenza al voto esau-

dito la madre della bambina promise che lei ed i suoi discendenti avrebbero offerto del cibo gratuito e collettivo nella ricorrenza del miracolo. Tradizionale è quindi a Ciciliano l'usanza della Panarda, banchetto rituale collettivo organizzato ogni anno sempre nello stesso periodo.

Della stessa epoca sono anche le cisterne in opera cementizia che compaiono in prossimità delle mura. Questi reperti, insieme ai numerosi frammenti di ceramica e a varie tombe, alcune delle quali con ossa di proporzioni gigantesche, testimoniano l'esistenza di precedenti insediamenti, che vanno messi in relazione con la conformazione morfologica della regione, con la vicinanza di Suffenas (l'odierna Ciciliano), con l'importante via di penetrazione che costituisce la Valle del Giovenzano.

Lasciandoci alle spalle il caratteristico borgo di Cerreto, ci dirigiamo verso Ciciliano [16], che domina dal lato est della sua altura la Valle del Giovenzano e offre un'eccezionale vista su Roma e le sue campagne. Importante sito militare per le naturali caratteristiche di vedetta e per il facile controllo che poteva esercitare sul valico



Veduta di Ciciliano



della Fortuna, conserva a valle importanti testimonianze della civiltà romana come Villa dei Lucilii, resti dell'insediamento di Trebula e, sparsi nella pianura, i resti di antiche chiese (in particolare S. Maria Maddalena decorata con affreschi) e cappelle votive destinate al culto durante le stagioni agricole ovvero ad uso di piccole comunità che vivevano nei dintorni.

Con pochi minuti d'auto, ma anche con una piacevole passeggiata a piedi tra i boschi dei Monti Prenestini, si raggiunge Pisoniano [17], piccolo centro della valle del Giovenzano che offre gli scorci emozionanti delle ripide e boscose pareti di base di Monte Guadagnolo mentre al suo interno, nelle stradine e nei vicoli, intorno alla Chiesa



Veduta di Pisoniano

SOPRA

Veduta Panoramica
dei Monti Ruffi

SOTTO

Villa-castello
Theodoli
Sambuci

di S. Paolo sembra di essere immersi in un altro tempo. Da vedere i resti della villa romana forse appartenente alla gens romana Pisonia da cui deriverebbe il nome della cittadina; le rovine del Castello Theodoli e la Chiesa rurale di S. Vittoria Vergine e Martire che conserva un antico dipinto della santa in stile bizantineggiante. Unico nel suo genere in tutta la provincia, vi consigliamo una visita al Museo della Canapa.

Percorrendo la piana del Frasso arriviamo a Sambuci [18]. Posto quasi a difesa dell'ingresso di una strettoia fra montagne varcate dal fiume e dalla strada che raccorda la Via Tiburtina più a valle, ci offre la possibilità di visitare la villa-castello dei Theodoli, sede di un incantevole giardino. L'imminente vista dei Monti Ruffi decora il paese con una splendida e verdissima lecceta.





PROVINZ

LA NEWSLETTER SETTIMANALE GRATUITA
ON LINE DELLA PROVINCIA DI ROMA

Provinz è la newsletter multimediale creata dalla Provincia di Roma per raccontarti le attività dell'Amministrazione provinciale, ma soprattutto quello che avviene nel nostro territorio.

Iscriviti online alla newsletter dal sito **www.provincia.roma.it** e riceverai ogni settimana

**NOTIZIE I INFORMAZIONI I BANDI
APPUNTAMENTI I EVENTI**

Ogni numero dedica anche un approfondimento a un Comune della provincia, per farti scoprire le bellezze nascoste del nostro territorio.

solo per gli iscritti

SCONTI E AGEVOLAZIONI
sconto del 10% negli agriturismi
della provincia convenzionati
e riduzioni sul biglietto di ingresso
per visitare i musei civici di Roma
e le Domus Romane di Palazzo Valentini

PROVINZ&
musei in Comune
VISITALI A PREZZO RIDOTTO



Cosa fai questo week-end?



La risposta è su
romaepiu.it

I.P.

IL PORTALE - GUIDA PER IL TUO TEMPO LIBERO ALLE MERAVIGLIE INTORNO A ROMA

Sul portale romaepiu.it puoi scoprire luoghi affascinanti e itinerari sorprendenti a due passi da Roma. Se sei appassionato di bici, di terme, di arte o di vini puoi navigare seguendo le icone, oppure attraverso i testi o la mappa interattiva. I contenuti sono costantemente aggiornati da una redazione che suggerisce anche gli eventi della settimana.

Se vuoi passare un bel fine settimana, il primo luogo da visitare è romaepiu.it



WEEK
END

